
Architettura rurale

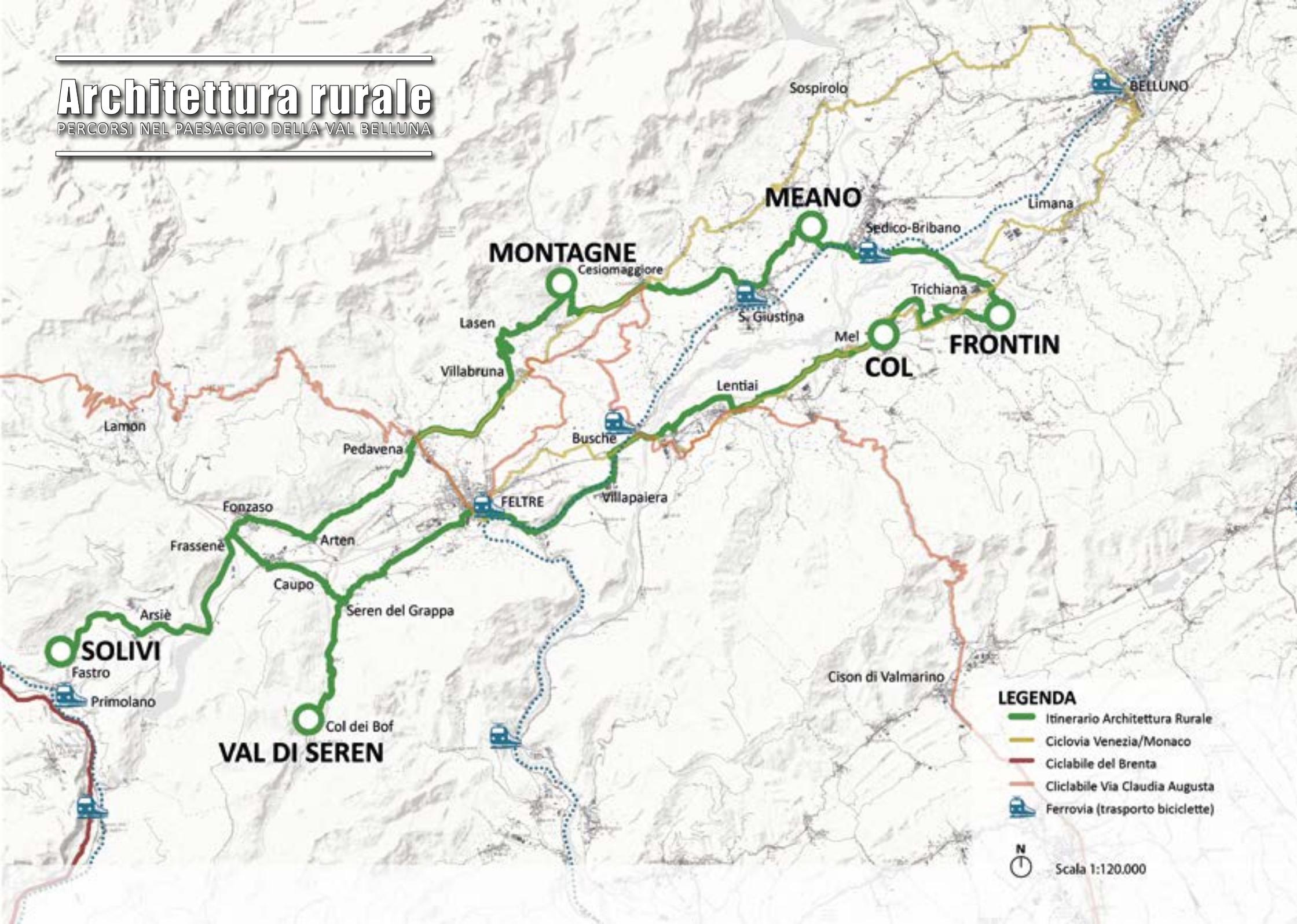
PERCORSI NEL PAESAGGIO DELLA VAL BELLUNA

VAL di SEREN

I fojardì con copertura vegetale

Architettura rurale

PERCORSI NEL PAESAGGIO DELLA VAL BELLUNA



LEGENDA

-  Itinerario Architettura Rurale
-  Ciclovia Venezia/Monaco
-  Ciclabile del Brenta
-  Ciclabile Via Claudia Augusta
-  Ferrovia (trasporto biciclette)



Scala 1:120.000

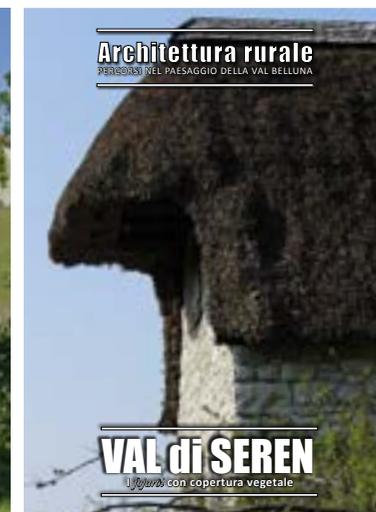
INTRODUZIONE

L'architettura rurale e il paesaggio agricolo tradizionale della Val Belluna presentano dei caratteri unici, ancor oggi percepibili in tutta la loro originaria bellezza, se sappiamo dove cercarli e come capirli. Essi ci parlano di costruzioni con materiali locali, di coltivazioni adatte al luogo, di organizzazione sociale, di saperi antichi e resilienti, **ci parlano insomma del vivere in montagna**. Il visitatore che voglia capire come l'uomo ha vissuto in questi territori per secoli, coglierne le caratteristiche più autentiche, emozionarsi con lo spirito di luoghi lontani dai circuiti più conosciuti, troverà lungo questo itinerario i paesi più simbolici e interessanti.

Benchè nell'architettura rurale della Val Belluna prevalgano alcuni tratti comuni, è molto interessante sottolineare anche **le differenze e le varianti sviluppate dalle diverse comunità locali**, dovute all'altitudine, ai materiali disponibili, alle coltivazioni predominanti, ai saperi locali, ecc. In questo viaggio alla scoperta di alcune **architetture rurali bellunesi e del paesaggio circostante**, con il quale sono in un rapporto di stretta interdipendenza, proponiamo **sei paesi scelti per le loro caratteristiche peculiari**:

- **Solivi di Fastro** (Arsiè): la 'casa feltrina'
- **Val di Seren** (Seren del Grappa): i *fojarò* con tetto vegetale
- **Montagne** (Cesiomaggiore): l'insediamento di mezza montagna
- **Meano** (Santa Giustina): i cortili comuni
- **Col** (Borgo Valbelluna): l'insediamento lineare
- **Frontin** (Borgo Valbelluna): la 'casa bellunese'

Il **percorso ciclo-turistico** attraverso i sei paesi può essere percorso ad anello (circa 120 Km) oppure per tappe d'interesse; sono state scelte strade secondarie con poco traffico e grande valenza paesaggistica oppure, ove presenti, piste ciclabili. Dal punto di vista tecnico non sono presenti particolari difficoltà, nonostante alcuni dislivelli che non potevano certo mancare, trattandosi di un itinerario nel paesaggio della mezza montagna!



INSEDIAMENTO

La Val di Seren si presenta come un **insediamento diffuso** composto da piccoli paesi abitati stabilmente, da dimore temporanee utilizzate in alcuni periodi dell'anno e da diversi manufatti sparsi sul territorio, indispensabili all'abitare in montagna. Questa condizione deriva, oltre che dall'ampia estensione geografica, anche dalla varietà di ambienti per l'escursione altimetrica e dalla scarsità di terreni coltivabili. Ecco perché **la vita del valligiano, dinamica e articolata, si alternava ciclicamente fra diverse tipologie di insediamento abitativo**, diverse fasce altimetriche e diverse attività lavorative ad esse collegate.

L'inverno e l'inizio primavera venivano trascorsi in paese (fra il fondovalle e i 700 metri di quota) ed impegnati nel taglio della legna da ardere o da costruzione, nella preparazione dei campi per la semina, nella potatura di vigneti e piante da frutto, nella costruzione e riparazione di mobili e attrezzi, nella frequentazione della scuola per i più piccoli e dell'osteria, vero luogo di aggregazione sociale, per i più grandi.

Con l'arrivo **della tarda primavera e dell'estate** (da aprile a novembre) le famiglie si trasferivano nella fascia di mezza montagna (fra i 700 e i 1200 m.s.l.m.) per accompagnare i propri animali, soprattutto bovini, all'alpeggio estivo e per dedicarsi allo sfalcio dei prati e allo stoccaggio del fieno. E' la fascia delle abitazioni semi-permanenti, fra le quali ricordiamo i cosiddetti **fojarò**, costruzioni caratterizzate da un imponente manto di copertura in foglie di faggio e da proporzioni architettoniche uniche.

Chi sviluppava competenze particolari come la preparazione del formaggio e la cura del bestiame, **nel pieno dell'estate** (fra giugno e agosto) saliva in quota nella zona delle malghe (oltre i 1200 m.s.l.m.) con le bestie di diverse famiglie: il malgaro aveva il compito di far pascolare i capi con una rotazione funzionale alla pulitura di tutti i pascoli e di produrre il formaggio da suddividere in base al numero di capi. Durante l'estate si assisteva inoltre anche a una migrazione stagionale, soprattutto degli uomini, che si recavano a sfalciare i prati, a volte in bicicletta con la falce in spalla, in un'area compresa fra l'altopiano di Asiago e la Val Gardena.

Pagina a fianco: Pradazern





San Siro

L'abitato di San Siro sorge su un crinale della destra orografica del torrente Stizzon; attualmente è abitato e ospita alcune attività imprenditoriali legate al mondo rurale, quali un'azienda agricola biologica, due piccoli allevamenti e un agriturismo.



Ceccato

E' un piccolo insediamento caratterizzato da una conformazione digradante: la linea del colmo delle coperture non è parallela alle curve di livello, come in quest'area accade nella maggior parte dei casi, ma ad esse perpendicolare.



Col dei Bof

Si tratta probabilmente del paese più rappresentativo della Valle di Seren, arroccato su un colle (da cui il nome) della sinistra orografica dello Stizzon. E' interessante da visitare per i percorsi interni, le case rurali 'alla feltrina' e la vista panoramica sulla valle.



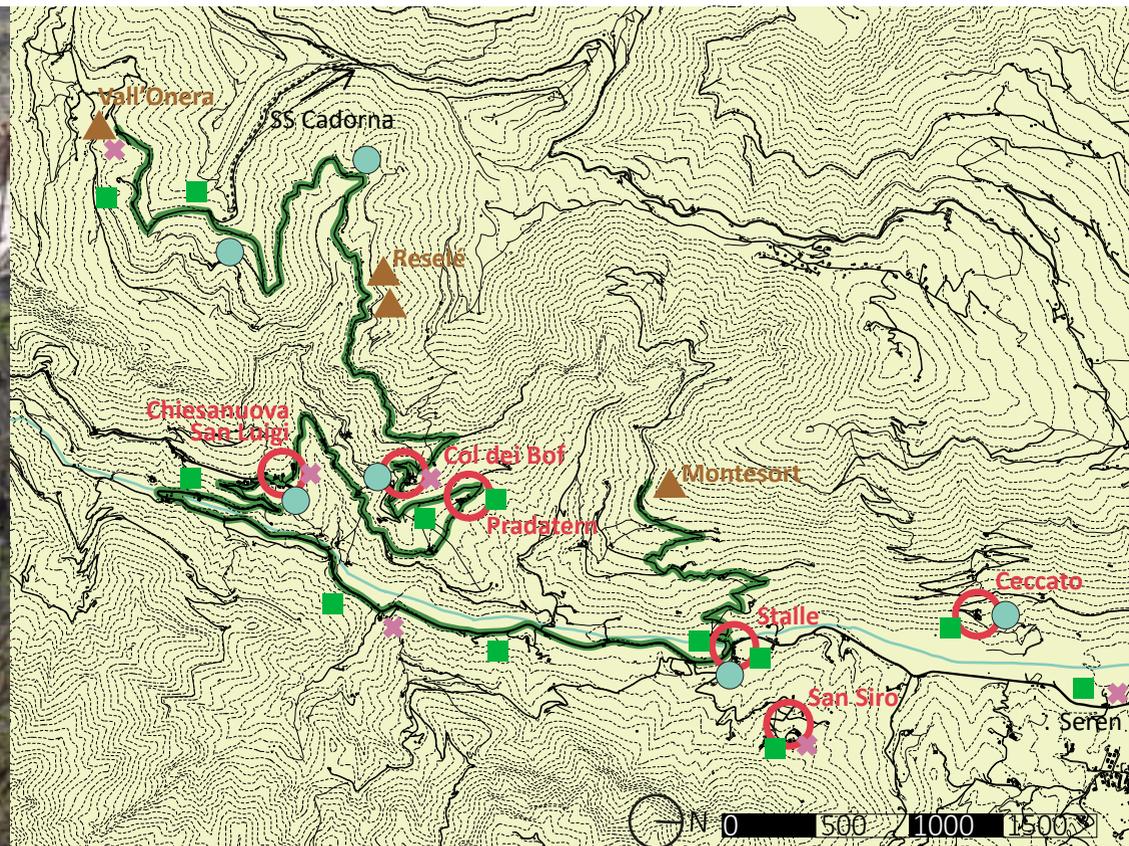
Cisterna dell'acqua

All'ingresso di Col dei Bof si trova uno splendido esempio di cisterna per la raccolta dell'acqua che sfrutta la presenza di una vena ancora attiva; notevole la volta di copertura in pietra a secco.



Capitello votivo

Capitelli votivi e crocifissi, elementi ricorrenti in tutta la valle, tradizionalmente si trovano in punti particolarmente suggestivi: in questo caso il punto più alto di Col dei Bof.



Stalle

Stalle si trova nel fondovalle, in corrispondenza di un ponte che collega le due sponde del torrente Stizzon, ed è punto di passaggio obbligato per chi si avventura in valle.

Mappa della Valle di Seren

- Insediamento permanente
- ▲ Fojaròl
- Fienile (*bàrc*)- esempio
- Cisterna/ghiacciaia (*giazzèra o spelòncia*)-esempio

ARCHITETTURA

La Val di Seren presenta una grande varietà di insediamenti, architetture e soluzioni costruttive, ma la tipologia che la rende decisamente unica nel panorama locale è quella dei **fojaròi**. Si tratta di costruzioni di grande fascino non solo per l'aspetto estetico ma anche per la storia che raccontano: essi venivano eretti nella fascia di mezza montagna, a una quota più alta rispetto agli ultimi villaggi stabilmente abitati, e venivano **utilizzati stagionalmente per accompagnare le greggi al pascolo estivo e per sfalciare i prati**, da aprile a novembre. Erano pertanto dimore semi-temporanee, costituite dalla stalla per gli animali (soprattutto bovini) al piano terra, e da un fienile-dormitorio-ripostiglio per gli attrezzi al piano superiore.

La caratteristica che li rende così particolari è il manto di copertura, da cui deriva anche il nome: essa è composta da **mazzetti di foglie (fôja) di faggio**, che venivano tagliate durante l'ultima luna calante di agosto quando la pianta, terminata la fase vegetativa, ha un periodo di riposo durante il quale le foglie seccate sul ramo risultano più persistenti. I rami venivano uniti in fasci di circa venticinque centimetri di diametro, tenuti assieme con una legatura (*sàca*) di nocciolo o viburno, e solitamente lasciati a macerare in cerchio (le cosiddette *mède*) fino alla fine della permanenza in quota, a novembre, prima di essere posti in opera. In alcuni casi si usava posarli sulla copertura direttamente dopo la raccolta. La vita media di una copertura realizzata a regola d'arte si aggirava sui cinquant'anni. La preparazione della *fôja* e la sua posa erano un vero e proprio rito collettivo, oltre che un esempio di organizzazione sociale, in quanto le diverse famiglie si aiutavano reciprocamente alternandosi nelle diverse proprietà.

Per la vita nelle terre alte gli abitanti della valle si servivano anche di **altri manufatti, di cui è costellato il paesaggio**, che qui elenchiamo soltanto a titolo esemplificativo: il '*casòn del fogo*' (realizzato interamente in pietra per la cottura dei cibi), il '*casòn d'aria*' (tamponato con diaframmi che consentivano l'aerazione per alcuni prodotti caseari), la '*spelòncia*' (volta in pietra costruita nel sottosuolo per la conservazione di cibi freschi), il '*bàrc*' (struttura in legno con copertura regolabile per proteggere il fieno).





Il fojaròl di Montesort

Questo *fojaròl* è stato ricostruito in modo filologico dai proprietari, appassionati di architettura rurale, ed è quindi molto interessante. Per visitarlo o per trascorrerci una notte contattare l'agriturismo 'Albero degli alberi'.



Il mazòl

Vista del *mazòl*, termine in traducibile in italiano, ossia dell'elemento di copertura in oggetto che protegge l'ingresso al sottotetto.



Dettaglio della copertura

La copertura è composta da mazzetti di faggio, posati sulla struttura lignea del tetto e legati fra loro, per uno spessore complessivo di circa ottanta centimetri.



Il fojaròl di Vallonera

Questo *fojaròl*, la cui copertura è stata ripristinata piuttosto recentemente, è molto interessante perché affiancato dal tipico *casòn del fogo*, ossia una piccola costruzione con tetto in pietra dove trovava posto il focolare per la cottura dei cibi.

(Privato e non visitabile all'interno)



Il mazòl

Anche in questo caso il *mazòl* è un elemento caratterizzante; l'accesso al sottotetto si trova solitamente sul lato a monte, sfruttando la naturale inclinazione del terreno per evitare di costruire scale.



Interno

Vista del sottotetto; la fotografia purtroppo non riesce a rendere l'atmosfera ovattata, né il profumo delle foglie secche.



I fojarò di Reselé

Questi due *fojarò*, recentemente restaurati dall'Associazione 'Amici del Grappa' in collaborazione con il Comune di Seren del Grappa, non sono aperti continuativamente al pubblico, ma visitabili dall'esterno.



Il mazòl

Quest'immagine esprime lo stretto rapporto non solo fra i materiali naturali utilizzati, ma anche fra le forme organiche dell'architettura vernacolare e l'ambiente.



Il fojarò di Valpore

Ristrutturato a cura dell'adiacente Centro di Educazione Ambientale di Valpore (contattare per la visita) ha delle proporzioni di grande impatto visivo, disegnate dal doppio *mazòl*.

A causa dell'altitudine (1275 m.s.l.m.) e della distanza non è nel nostro itinerario, ma merita una visita.



Ingresso

Solitamente l'edificio è seminterrato e l'ingresso al sottotetto avviene dal lato a monte, tramite un portone che consente un passaggio agevole del fieno e degli attrezzi.



Copertura

Struttura portante il legno con inclinazione molto accentuata, per consentire un migliore incastro fra mazzetti di faggio e struttura, oltre che per migliorare lo scorrimento dell'acqua.



Casòn del fogo

Interessante volta in pietra a secco, dove trova spazio il focolare del *fojaròl* di Montesort.



Spelònce

Queste costruzioni seminterrate erano solitamente realizzate con volta e copertura in pietra: grazie alle basse temperature interne servivano per la conservazione dei cibi.

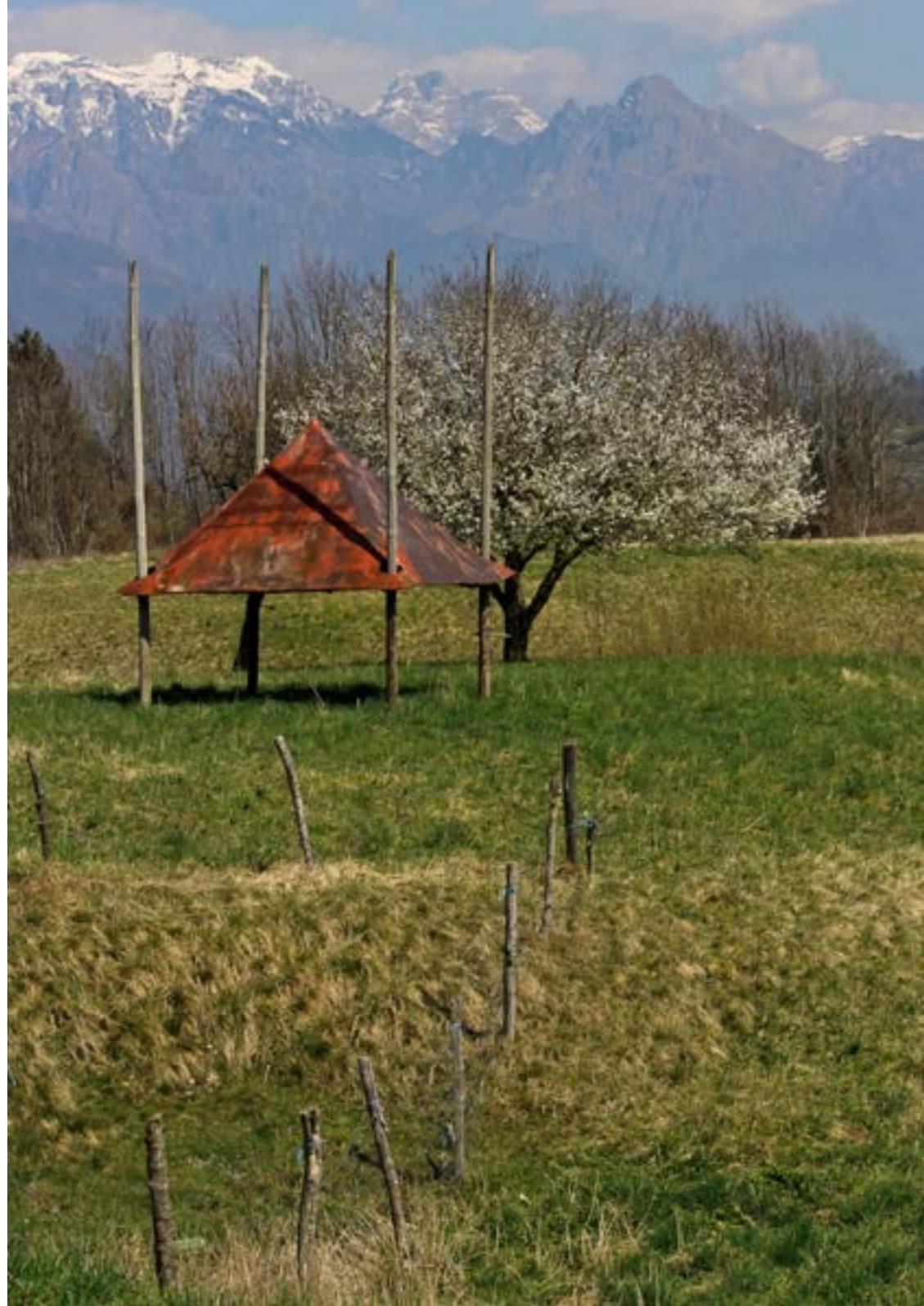
PAESAGGIO AGRARIO

Il paesaggio agricolo della Val di Seren, così come gli insediamenti e le architetture, è strettamente legato all'altimetria, tanto che non si può parlare di un solo paesaggio agricolo, ma di **diverse modalità di utilizzo e trasformazione del suolo**.

Alle quote più basse (400-700 m.s.l.m.), dal **fondovalle agli ultimi paesi stabilmente abitati lungo tutto il corso dell'anno**, troviamo un mosaico di orti e campi (in prevalenza di patate e fagioli) di pertinenza delle abitazioni; nei dintorni degli insediamenti sono inoltre visibili filari di vite, coltivazioni di alberi da frutto e, in particolare, alcuni castagni secolari (le castagne della valle sono tutt'oggi rinomate).

Nella fascia di **mezza montagna** (700-1200 m.s.l.m.), quella delle dimore semi-permanenti abitate da aprile a novembre come i *fojarò*, l'attività principale era lo **sfalcio dei prati stabili**, da utilizzare come nutrimento per il bestiame, trasportandolo poco a poco in paese nei mesi invernali; il trasporto veniva effettuato con slitte di legno (*müsse*). In questa fascia si notano ancora le tracce di un **paesaggio modellato e curato dal lavoro dell'uomo**, che oggi sta però cedendo il posto al bosco. Bosco che rappresentava la seconda risorsa di questa fascia montana per l'approvvigionamento di legna da ardere e da costruzione, oltre che per la trasformazione in carbone.

Oltre i 1200 m.s.l.m. ci troviamo nella **zona delle malghe per l'alpeggio estivo**, dove il bestiame veniva portato fra giugno e agosto e si preparava il formaggio: a questa altitudine il paesaggio è costituito da ampie zone a pascolo, ritagliate fra boschi di faggi e conifere, con le formazioni rocciose a fare da sfondo.





Paesaggio vissuto

Esempio evidente di integrazione fra abitato permanente (San Siro) e terreni coltivati: terrazzamenti in pietra a secco e ciglioni consentivano di ridurre l'inclinazione del terreno per favorire le attività umane, creando un paesaggio ricco e vissuto.



Agricoltura di fondovalle

Immagine che lascia intravedere le diverse attività agricole che si svolgono in primavera, allo scioglimento della neve.



Agricoltura di mezza montagna

Salendo alla quota delle dimore semi-permanenti, dove oggi troviamo molte case-vacanza, la conformazione dei campi, la loro pezzatura e le varietà coltivate assumono caratteristiche diverse.



I bàrc

Queste strutture leggere e regolabili in altezza permettono di tenere il fieno all'asciutto, abbassando la copertura mano a mano che il fieno viene consumato.



Le mède

Le *mède* sono un altro sistema di stoccaggio del fieno, che viene tenuto assieme da un palo centrale in legno, per poi assumere con il tempo la tipica conformazione 'a pera'.



Segni nel paesaggio

Il numero molto elevato di *bàrc* che si incontrano in Val di Seren li rende degli elementi distintivi del paesaggio vallivo.



Nuove attività agricole

La Val di Seren sta attraversando un rinnovato interesse per l'agricoltura di montagna, come ad esempio vigneti 'resistenti' e ortaggi biologici.



Pastorizia

Nella parte alta della valle, dove troviamo i pascoli e le malghe, tutt'oggi si pratica l'alpeggio del bestiame e si producono ottimi formaggi.



Orme dell'alpeggio

Vista invernale dei segni lasciati dal bestiame durante la stagione del pascolo estivo.



Architetture spontanee

Si trovano ancora episodi di architettura spontanea di recente fattura.

Sopra: copertura di un deposito a *fojaròl*.

Sotto: il riuso di un vecchio *casòn d'aria*.

APPROFONDIMENTO

Gli usurpi

La Val di Seren, come ben sa chi la conosce o l'ha visitata, è un territorio molto ampio, ricco di piccole valli laterali scarsamente accessibili, con differenze ambientali e situazioni insediative eterogenee. Queste sue caratteristiche la rendono ancor oggi un luogo decisamente selvaggio, difficile da capire a fondo: anche per queste ragioni **il controllo amministrativo della valle non è mai stato semplice nel corso della storia.**

Proprio in questo contesto si è diffusa nei secoli scorsi **la pratica dell'usurpo**: l'appropriazione da parte di privati, ovvero famiglie che necessitavano di terreni per le attività agro-silvo-pastorali, di terreni pubblici, solitamente nelle zone di mezza montagna. Questo fenomeno è stato presente in modo trasversale ai vari governi storici già con la Repubblica di Venezia, ma si è diffuso in particolare dalla metà dell'800, sotto il dominio austro-ungarico, mentre gli Asburgo erano impegnati in patria nelle rivoluzioni del 1848 e nelle guerre d'indipendenza.

L'usurpo avveniva così: le famiglie di valligiani individuavano un terreno interessante, disboscavano alcune parti di bosco dove necessario per consentire il pascolo del bestiame, recintavano l'appezzamento con muri in pietra a secco o con siepi di maggiociondolo, e **'con dette piante, ed altre abbattute, edificavano tettoie e capanne'** (dal rapporto dell'Ispettore Forestale Soravia del 1866). Si tratta esattamente di quelle architetture spontanee descritte nelle pagine precedenti, che non ci parlano solamente di materiali naturali e soluzioni costruttive intelligenti, ma anche di storie familiari e vite coraggiose.





FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Iniziativa finanziata dal programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020

Organismo responsabile dell'informazione: Consorzio Dolomiti

Autorità di gestione: Regione Veneto - Direzione AdG FEASR e Foreste



Architettura rurale

PERCORSI NEL PAESAGGIO DELLA VAL BELLUNA

Si ringraziano per la collaborazione:

Valentina De Marchi (ISOIPSE); Cristina Busatta, Daniela Perco (Museo Etnografico Provincia di Belluno Dolomiti); Nicola Dall'Agnol (Solivi di Fastro); Leonardo Valente e famiglia, Oscar Martello (Val di Seren); Luisa Alpago Novello, Michela De Zorzi (Frontin); Carla Tonet, Giuseppe Comel e Carla Dal Fara (Col); Anna Zullian, Jacopo e Joshua Bonan, Eta (avventure fotografiche in bici)